

Gentile famiglia, ecco il Suo

BOLLETTINO UFFICIALE MUNICIPALE

anno 28 | numero 5 | MAGGIO 2021



ph. Quinto D'Adda

Internet per i nonni

Buon compleanno, Internet!

di Antonio Prado*



disegno di Belinda Menzietti

Da 35 anni Internet parla italiano. Era il 30 aprile del 1986 quando il primo messaggio verso gli Stati Uniti salpava dall'Università di Pisa solcando le onde del cielo: un evento che cambiò la nostra storia.

Una sperimentazione che dalla fine degli anni Settanta coinvolse in America molti centri universitari e basi militari e che fu estesa a istituti di ricerca europei. Nel 1980 il Centro Nazionale Universitario di Calcolo Elettronico (CNUCE) di Pisa si candidò come terzo sperimentatore europeo e fu accettato tra i pionieri assieme all'Università di Londra e all'operatore norvegese NTE.

Tuttavia ci vollero sei anni di peripezie burocratiche per raggiungere l'obiettivo perché innanzitutto occorreva un finanziamento: 510 milioni di lire assegnati, con lungimiranza, dal Consiglio Nazionale delle Ricerche.

E poi era necessario rispettare i requisiti tecnici, infatti gli USA avevano deciso di avvalersi della rete satellitare SatNET per includere l'Europa e di conseguenza l'Italia doveva allestire il collegamento verso il satellite geostazionario "IntelSAT 4" in orbita sull'Oceano Atlantico. Per farlo fu impiegata un'antenna parabolica da 35 metri di diametro presente nella stazione Telespazio del Fucino, a L'Aquila.

Era inoltre necessario mettere in connessione la parabola del Fucino con il CNUCE di Pisa, cosa che fu realizzata grazie a una linea velocissima per l'epoca, a 48 chilobit al secondo (circa cento volte più lenta della più datata linea adsl presente oggi in Italia).

Ma superate le difficoltà tecniche, rimanevano gli scogli burocratici delle autorizzazioni. Ben tre anni servirono per mettere d'accordo la Difesa italiana con SIP (l'antica TIM), Italcable (società dello Stato che si occupava delle telecomunicazioni con l'estero) e Telespazio (società di servizi satellitari) e finalmente il 22 agosto del 1984 questi enti firmarono un contratto di sperimentazione. Non rimaneva che allestire il nodo Internet di Pisa, ma trascorse un ulteriore anno prima che il CNR autorizzasse l'acquisto di tutti i dispositivi necessari.

E poi? La tecnologia non stava certo ad attendere l'indecisione italiana e infatti cambiò nel frattempo

con la conseguenza che per il collegamento a quella primordiale rete Internet divenne necessario avere a disposizione un nuovo gateway (l'equivalente del modem/router che ci consente il collegamento oggi). Si trattava di una macchina costosissima denominata Butterfly (farfalla) per via della forma con la quale erano disposti i suoi componenti interni.

Dunque l'iter burocratico doveva ricominciare da capo ma, ammesso che la nuova spesa avesse ricevuto l'approvazione, sarebbe stato di sicuro lungo in termini di tempo (un anno o più) con la possibilità di subire un nuovo cambio tecnologico. A un passo dal ritiro da parte della compagine italiana dalla sperimentazione, una sorpresa: i responsabili del progetto Bob Kahn e Vint Cerf offrirono all'Italia il finanziamento necessario all'acquisto del Butterfly.

Acquisito l'hardware, occorreva sistemare il software. Una impresa nell'impresa vinta da Blasco Bonito, Marco Sommani e Luciano Lenzini, tre scienziati italiani che determinarono il primo vagito della neonata Internet italiana.

Si tratta di un evento che oggi ricordiamo e celebriamo ma che allora passò un po' in sordina per alcuni motivi: prima di tutto il disastro di Černobyl' che dominava le prime pagine dei giornali dell'epoca e assorbiva gran parte dell'attenzione dell'opinione pubblica.

Secondariamente, gli organi di informazione non erano forse pronti a cogliere l'importanza della notizia dato che non diedero seguito ai comunicati stampa che pure il CNUCE inviò.

Per concludere queste parole di augurio indirizzate alla salute e alla longevità della rete italiana, ricordo che la nostra non fu la terza nazione europea a connettersi a Internet.

Alla fine arrivammo quarti. Mentre la nostra squadra era intenta a saltare gli ostacoli della burocrazia, fummo bruciati sul tempo dall'agenzia spaziale della Germania Ovest nonostante aderì dopo di noi al programma di sperimentazione: evidentemente la squadra tedesca trovò meno ostacoli sulla propria corsia.

*Giornalista, Chief Digital Officer
Servizio Infrastrutture Digitali

Questa rubrica ha oltre 4 anni nel corso dei quali sono stati trattati temi di comune interesse, tutti attinenti al rapporto tra le persone e la tecnologia. Ora vorremmo ampliare il raggio d'azione affrontando, sempre con un tono leggero e colloquiale, aspetti finora non analizzati di questo complesso rapporto in costante evoluzione. Per questo è necessario il vostro contributo di idee. Se avete suggerimenti da darci, scrivete pure a ufficiostampa@comunesbt.it